

Marina Caffiero, *Battesimi forzati. Storie di ebrei, cristiani e convertiti nella Roma dei papi*, Roma, Viella, 2004 (La corte dei papi, 14), 354 p., tavv.

## Bertrand Forclaz

Questo importante libro tratta di un tema difficile, dalle implicazioni cruciali per l'antisemitismo cattolico dell'800 e del '900: quello dei battesimi forzati di ebrei in età moderna. L'autrice, ben nota per i suoi lavori sulla santità e la storia della Chiesa nel XVIII secolo, affronta l'argomento da una pluralità di punti di vista, dato che l'argomento presenta varie dimensioni: sociale, giuridica, rituale. Ambito dello studio è la città di Roma, importante per il suo ruolo simbolico e in quanto "laboratorio" della politica del papato in materia.

L'opera, centrata sulla fine del XVII e sul XVIII secolo, ma con riferimenti anche alla prima età moderna e al XIX secolo, è organizzata tematicamente, secondo un piano che sottolinea l'intreccio tra norme, pratiche, riti e simboli: ai primi capitoli sulle istituzioni competenti e sulla giurisprudenza settecentesca seguono capitoli dedicati alla pratica conversionistica e alle diverse modalità di battesimi forzati, mentre gli ultimi due capitoli mettono in luce gli aspetti sociali e culturali, ossia i rituali del battesimo e l'identità dei neofiti.

Il primo capitolo sottolinea la pluralità delle istituzioni che si occupavano di ebrei nella Città Eterna, un tratto caratteristico dell'ordine giuridico di Antico Regime. Questa pluralità, che comportava conflitti giurisdizionali, in particolare tra il cardinale Vicario di Roma e l'Inquisizione, venne però contrastata nel Seicento, colla definizione degli ambiti di competenza delle varie istituzioni, e soprattutto a partire dalla fine del secolo, quando il Sant'Uffizio diventò il tribunale d'appello nei casi di conversione. Questa evoluzione è anche legata ai ricorsi degli ebrei alla Congregazione, che seguiva fino ai primi decenni del Settecento una politica garantista di fronte agli abusi della Casa dei catecumeni e dei neofiti, dove venivano accolti – o ritenuti – gli ebrei. I ricorsi evidenziano come gli ebrei non fossero passivi di fronte alle autorità ecclesiastiche, bensì disponessero di uno spazio di negoziazione. Nello stesso modo, gli ebrei reagivano alla polemica antiebraica, in particolare nel XVIII secolo, quando vi fu un rilancio delle accuse agli ebrei di omicidio rituale di bambini, accuse che vennero riconosciute da Benedetto XIV nel 1755.

La svolta impressa da Benedetto XIV, a cui si adeguò il Sant'Uffizio, viene studiata nel secondo capitolo: papa Lambertini assunse delle posizioni molto dure a proposito dei battesimi coatti, che fecero giurisprudenza e divennero un punto di riferimento nell'800 e nel '900. In due lettere pubblicate nel 1747 e nel 1751, Benedetto XIV stabilizzò la prevalenza del principio del "favore della fede" (*favor fidei*) sui principi giuridici in casi speciali, aprendo però la porta ad abusi e interpretazioni late.

Nei capitoli successivi, l'autrice si interessa ai vari casi di battesimi forzati: le "offerte" e le "denunce" di ebrei. I neofiti consenzienti infatti potevano far l'offerta dei loro parenti, e in particolare dei figli, alla fede cattolica. Si tratta di un fenomeno rilevante per le sue implicazioni in materia di eredità, di matrimonio o di diritto sui bambini. Il punto nodale era la definizione di parenti: col passar del tempo, il diritto di essere considerati "genitori" venne dilatato a quasi tutti i parenti, e le autorità ecclesiastiche aggirarono sempre di più le norme, a nome del *favor fidei*. Il principio della *patria potestas*, ad esempio, venne esteso o ristretto a seconda dei casi a favore dell'offerta, e le varie normative – diritto romano, comune e ebraico – vennero utilizzate contro i diritti di tutela della madre, limitati nel corso del '700. Una evoluzione simile riguarda il principio dell'emancipazione dei figli, il cui mancato riconoscimento consentiva ai genitori di "offrire" alla Chiesa anche i propri nipotini. In tutti e due i casi, le offerte erano irrevocabili, anche in caso di pentimento dei genitori; nel caso di donne "convertite" comprendevano pure in più circostanze i feti, un problema sul quale torneremo in seguito.

Le denunce di ebrei vanno distinte dalle offerte: mentre quest'ultime venivano fatte dai soli neofiti, anche i cristiani potevano denunciare alla Chiesa coloro che avrebbero espresso la loro volontà di convertirsi. Spesso si trattava di giovani ragazze, che venivano denunciate da neofiti maschi, in vari casi con il loro accordo. I convertiti venivano incitati dalle autorità ecclesiastiche a denunciare gli ex correligionari, e molte loro denunce erano motivate dallo zelo religioso. Poteva però anche trattarsi di conflitti e di vendette, specie quando le denunce venivano fatte da cristiani. Mentre le norme prevedevano l'isolamento del denunciato in un luogo "neutrale", nei fatti questi veniva sempre più spesso condotto alla Casa dei catecumeni, dove era sottoposto a violenze morali. Va notato come le denunce riguardassero soprattutto le donne, un fatto spiegato tra l'altro dalla renitenza delle ebreiche a convertirsi, ma anche dalla capacità riproduttiva: in vari casi, delle donne incinte vennero denunciate assieme ai bambini e ai feti; questo fenomeno, come quello delle offerte, contribuì a disgregare i nuclei familiari degli ebrei.

Nel penultimo capitolo, l'autrice affronta la tematica del battesimo, nelle sue varie dimensioni, quella dottrinale, colla discussione avviata nel '700 sullo statuto del feto, considerato dai teologi autonomo dalla madre, ma soprattutto quella rituale. Il battesimo dei neofiti, che veniva spesso celebrato dagli stessi pontefici o da cardinali, comportava in effetti un rituale complesso, in corrispondenza con l'insistenza sulle vittorie spirituali della Chiesa. Altri indizi della

rilevanza particolare del battesimo, l'assunzione da parte dei neofiti di un nuovo nome, talvolta quello del papa o di un cardinale, che segnava anche le nuove relazioni di patronale che si creavano, nonché la presenza durante la cerimonia dei nobili romani, in particolare delle donne, che fungevano da madrine; tutti elementi che rinviano alla specificità di Roma.

L'ultimo capitolo del libro riguarda l'identità complessa dei neofiti, gruppo di confine e di cerniera tra cristiani e ebrei, in grado di svolgere un ruolo di mediazione tra le due comunità, ma i cui membri erano anche divisi tra diverse identità sociali. Attraverso lo studio della confraternita dei neofiti e dei matrimoni dei convertiti, vengono evidenziati sia i privilegi di cui questi disponevano e che davano alle giovani neofite un capitale economico e simbolico importante, sia il controllo imposto dalle autorità sui neofiti. I matrimoni "misti" tra cristiani e neofiti dimostrano l'assorbimento delle convertite nel tessuto sociale cittadino.

Si tratta di un libro molto ricco e partecipe, dalle analisi dense, dalle conclusioni sfumate. Tra i vari elementi evidenziati dall'autrice, tre mi sembrano di grande rilevanza. Innanzitutto, l'irrigidimento della politica conversionistica della Chiesa nel Settecento:

esso costituisce una radice dell'antisemitismo cattolico otto e novecentesco, tanto più che deriva in gran parte dall'atteggiamento dei papi, in particolare modo di Benedetto XIV, la cui immagine di pontefice illuminato esce ridimensionata dal lavoro. Secondo aspetto, quello degli scambi tra ebrei e cristiani: dai vari casi presentati emergono non solo dei rapporti densi tra le due comunità, a scapito della politica del papato, ma anche dei passaggi e delle ibridazioni dall'una all'altra, nonché una conoscenza reciproca dei riti e degli usi, in seguito alle polemiche anti-ebraiche. Infine, il lavoro di Marina Caffiero è anche rilevante per la storia delle donne, in quanto mostra il protagonismo delle donne ebraiche, sia prima delle conversioni – venivano considerate "ostinate" dalle autorità ecclesiastiche di fronte alle pressioni – che dopo, perché contribuivano in modo determinante all'integrazione dei neofiti nella società cristiana. Si tratta dunque di un'opera importante, che feconderà senza dubbio lo studio delle conversioni e dei rapporti tra ebrei e cristiani in età moderna.

Bertrand Forclaz